

La valutazione tra ricerca, formazione e didattica

Recensione del testo di Valentina Grion ed Emilia Restiglian (a cura di),
La valutazione fra pari nella scuola. Esperienze di sperimentazione del modello GRiFoVA con alunni e insegnanti, Erickson, Trento, 2020



In un'indagine condotta durante il lockdown dalla Società Italiana di Ricerca Didattica su oltre 16.000 docenti, la valutazione è risultata la dimensione metodologico-didattica rispetto alla quale si sono riscontrate le maggiori criticità. D'altro canto, sin da marzo le cronache hanno riportato episodi, come quelli relativi alla scelta di bendare studentesse e studenti, che evidenziano lacune dal punto di vista delle competenze che consentono di gestire un processo complesso come quello valutativo. Il volume *La valutazione fra pari nella scuola. Esperienze di sperimentazione del modello GRiFoVA con alunni e insegnanti*, curato da Emilia Restiglian e Valentina Grion, rappresenta un fondamentale contributo alla riflessione sul ruolo che la valutazione assume come elemento di regolazione di apprendimento e insegnamento e può essere impiegato come

prezioso strumento di formazione, in ingresso e in servizio, alla docenza.

Il lavoro presenta genesi, sviluppi e realizzazioni concrete del modello di valutazione fra pari sviluppato dal GRiFoVA (Gruppo di Ricerca e Formazione per la Valutazione e l'Apprendimento), un gruppo coordinato dalle curatrici e composto da insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado e da docenti del dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata dell'Università di Padova. Il modello GRiFoVA è incentrato sulla definizione condivisa di criteri di qualità che orientano l'attività, la formulazione di giudizi su di essa e l'impiego di tali giudizi come elemento regolatore delle prassi. Nella prima parte la presentazione

del modello, affidata a Concetta Tino, viene preceduta da un utile approfondimento di Grion sul percorso che ha portato dalla valutazione formativa alla valutazione sostenibile. Si tratta di una premessa particolarmente significativa, dato che porta ordine in un campo che ha visto il proliferare di locuzioni (come *formative assessment*, *assessment for learning*, *assessment as learning*) che però troppo spesso - anche a causa del luogo comune che vede nella valutazione essenzialmente uno strumento finalizzato a tirare le somme al termine del lavoro svolto - vengono date per scontate e usate in maniera intercambiabile.

Grion evidenzia come le possibilità trasformative della valutazione rimangano disattese se non si assume consapevolezza rispetto alla complessità di un processo che chiama in causa non solo le capacità di accertamento, ma anche il coinvolgimento intrinsecamente motivato e costruttivo delle diverse soggettività interessate e la formulazione di riscontri in grado di promuovere cambiamenti concreti. Se studentesse e studenti non imparano a valutarsi e a valutare partecipando attivamente al processo di elaborazione del giudizio, sarà più difficile che apprendano ad apprendere. Ed ecco allora che la valutazione non è solo una strategia di regolazione dell'insegnamento, ma diviene essa stessa un processo d'apprendimento. L'asse portante di tale processo è il feedback, dispositivo che permette a chi apprende di riconoscere elementi di forza e di debolezza nella propria prestazione e di riadattare il proprio percorso di apprendimento. Saper costruire, formulare e comunicare feedback efficaci è un'operazione che chiama in causa in primo luogo la competenza metodologica di chi insegna. Ma, se è vero che è attraverso il feedback che la valutazione consegna a chi apprende le chiavi del processo di apprendimento, apprendere a formulare feedback efficaci è essenziale per alunne e alunni. Di qui l'accento posto sulla valutazione fra pari, che consente di ricongiungere il discorso aperto con il *formative assessment* alla valutazione sostenibile proposta da Boud, intesa come processo che prepara studentesse e studenti a capire e rispondere ai bisogni futuri.

L'intervento di Tino sulla costruzione condivisa di criteri valutativi comuni chiude la prima parte presentando il modello di valutazione fra pari del GRiFoVA ed evidenziando l'importanza di lavorare con *exemplar*, modelli che illustrano le dimensioni di qualità e chiariscono le aspettative sui compiti da svolgere. Si tratta di strumenti fondamentali perché supportano l'intero processo di valutazione fra pari e rappresentano una bussola utile ad allineare tra loro finalità, obiettivi e attività di insegnamento e processi di apprendimento.

Se la prima parte del lavoro esplicita i presupposti teorici e metodologici del modello, la seconda illustra le prassi e i percorsi che consentono di integrare ricerca, formazione e didattica. Vengono descritti il processo di progettazione e realizzazione della valutazione fra pari nelle classi (Sabrina Maniero), il complesso rapporto tra valutazione fra pari e documentazione ufficiale (Giuliana De Vecchi) e il lavoro di riflessione che chi insegna svolge a partire dalla progettazione di esperienze di *peer review* (Giuliana De Vecchi, Rosanna Mutton, Umberta Sandre). Seguono poi le restituzioni di esperienze di valutazione fra pari nella scuola primaria (Rosanna Mutton, Silvia Azzolin, Costanza Marcante), nella scuola secondaria di I grado (Moira Bortoluzzi, Paolo Scorzo-

ni, Daniele Pavarin, Valeria Vello) e di Il grado (Lucia Mazzella, Silvia Zamperlin).

Infine, la terza parte (Anna Serbati, Ettore Felisatti, Pietro Tonegato) restituisce l'esperienza universitaria che ha consentito, nell'ambito del corso di laurea di Scienze della formazione primaria dell'Università di Padova, di legare significativamente formazione e ricerca, mettendo a punto il modello di *peer feedback* attraverso il lavoro con studentesse e studenti tirocinanti.

Come ricorda Restiglian nella prefazione, il testo parte dall'osservazione della scollatura tra gli sviluppi della ricerca sulla valutazione e le prassi valutative nelle scuole. Incentrato su un organico e coerente dialogo tra fondamenti teorici e lavoro sulle prassi, il volume rappresenta indubbiamente uno strumento utile per colmare tale divario a patto che, come suggerisce Grion nelle conclusioni, si riconosca l'imprescindibilità del coinvolgimento attivo di chi apprende nel processo valutativo.

Cristiano Corsini
Università Roma Tre